

PETROLIO SÌ, PETROLIO NO

Il petrolio viene chiamato “oro nero” in quanto arricchisce gli Stati che lo possiedono e le compagnie che lo estraggono; il povero utente, ossia l'uomo della strada, è succube del prezzo imposto dalle compagnie petrolifere e dagli Stati produttori, degli speculatori e delle accise imposte dallo stato importatore.

Il petrolio rappresenta un'arma potentissima in mano ai produttori e supera, in efficacia, la bomba atomica e tutte le bombe da essa derivate e migliorate. I maggiori produttori sono i Paesi Arabi, seguiti dalla Russia e dagli Stati Uniti, e si può immaginare quale potere abbiano costoro che, aprendo e chiudendo i rubinetti degli oleodotti e dei gasdotti, possono fare il bello e il cattivo tempo. Possono ridurre in polvere l'economia mondiale a piacimento.

Non si conoscono con precisione quale siano le riserve mondiali ma si può essere certi che il petrolio è destinato all'esaurimento, e che il suo prezzo aumenterà sempre più man mano che si avvia alla fine. Infatti, dacché il mondo è mondo, il valore di un bene è dipeso e dipenderà dalla domanda e dall'offerta. Ciò è lapalissiano ed è noto sia ai paesi produttori sia ai paesi consumatori che avrebbero dovuto programmare il dopo petrolio da tempo, e non si è capito bene perché la titubanza dei politici sia stata influenzata dagli interessi delle compagnie petrolifere che un tempo formavano il cartello. I paesi produttori si ingegnano sia per razionalizzare il processo di estrazione al fine di prolungare la vita dell'oro nero, sia per manovrarne il prezzo. I paesi consumatori, cercando di ridurre i consumi a beneficio della bilancia commerciale, invitano gli utenti ad adottare la politica del risparmio, ma tale politica sortisce pochi effetti positivi perché, in un paese industrializzato e in continuo progresso, il fabbisogno è decisamente in aumento. L'alternativa a ciò è la crisi se aumenta la spesa a dismisura, poi il blocco delle *import-export*, poi la deflazione, poi la debole ripresa (quando?), poi l'inflazione, e l'altalena si ferma con la stabilità economica.

Non tutte le teorie suggerite dall'economia politica hanno portato nella pratica contributi positivi; la bacchetta magica non esiste. Il Governo attuale vorrebbe riprendere il programma nucleare, sfruttando la fissione o la fusione nucleare. A parte il fatto che al momento gli impianti sono costosissimi, i processi nucleari non sono tanto convenienti sia dal punto di vista commerciale che dal punto di vista della sicurezza. Per quanto riguarda le centrali a fissione queste, in caso di guasti, emettono nell'atmosfera radiazioni pericolosissime, perché il potere radioattivo del carburante nucleare persiste per molti anni (quello dell'Uranio per miliardi) e i danni provocati sugli essere viventi sono causa di deformazioni, ustioni tremende, tumori e ... morte.

Anche in assenza di guasti si presenta il problema di smaltire le scorie che sono ugualmente radioattive e quindi dannose. La fusione è una reazione pulita e quindi non dannosa, ma la scienza non è ancora riuscita a scoprire processi a bassa temperatura e a basso costo. Volendo indirizzare la proposta alla nostra Regione posso affermare con estrema sicurezza che si potrebbero sfruttare due processi molto puliti: l'energia solare e l'energia eolica. Il costo si limita agli impianti e all'assistenza; il resto è opera della natura, politica permettendo.

Non resta che spremere le meningi per partorire nuove idee, nuove iniziative, promuovere la ricerca scientifica, inventare nuove tecniche. Tutti gli abitanti della terra hanno a disposizione il calore del sole, la potenza del vento, il calore del sottosuolo, le cascate e i fiumi, l'energia delle maree, le emanazioni biologiche e tutto a costo zero. Ci vuole, però, l'intervento dello Stato per mettere i cittadini in condizione di poter usufruire di detti doni della natura e per lottare contro le *lobby* che tentano con tutti i mezzi di contrastare tali iniziative.

Non dimentichiamo che l'ingegnere Mattei, alcuni decenni fa, ha pagato con la vita l'aver commesso "il reato" di pensare al futuro del petrolio in Italia. L'assassinio allora fu fatto passare per incidente aereo.

Il gas e il petrolio (e i suoi derivati) si potrebbero utilizzare, soprattutto per i mezzi mobili, ma per i mezzi immobili non sfruttare le

risorse naturali sarebbe un peccato mortale.

Il sole è in grado di fornire calore immagazzinabile ed energia elettrica tramite le centrali solari e i pannelli fotovoltaici; il vento è in grado di fornire energia meccanica e di azionare motori eroganti energia elettrica; il calore del sottosuolo può essere sfruttato, anche se in luoghi poco distanti dalla sorgente, per il riscaldamento e per azionare motori termici; le cascate e i fiumi possono generare energia meccanica o azionare generatori di energia elettrica; le maree possono essere sfruttate, trasformando il moto di “su e giù” in energia meccanica ed elettrica.

Non dobbiamo dimenticare che anche gli inceneritori di rifiuti solidi urbani sono in grado di produrre energia utilizzabile, e la gomma, come i vecchi copertoni delle auto, può essere convertita, con poca spesa, in petrolio. A tale proposito, l'ingegnere Rossi, inventore di tale processo di conversione, era disposto, alcuni decenni fa, a cedere allo Stato il brevetto gratuitamente, purché questo si fosse impegnato a costruire un certo numero di stabilimenti distribuiti su territorio nazionale; la proposta, allora, non fu accettata e non si seppe perché. Nello stesso periodo all'incirca fu brevettato un motore ad acqua ma la sua realizzazione non ha mai visto la luce del sole.

Ora si potrebbe scusare l'abbandono di certe scoperte perché obsolete, superate dalla tecnologia moderna. L'ingegnosità degli scienziati antichi non è da buttare però; noi moderni vediamo più di loro perché siamo saliti sulle loro spalle e possiamo essere più saggi di loro perché alla loro esperienza aggiungiamo la nostra. Basti pensare, tanto per ricordare alcune scoperte: l'invenzione della ruota, dei mulini a vento, della vite di Archimede, della bussola. La più giovane ha festeggiato quasi duemila natali ma non sono state abbandonate. Prima di chiudere, una precisazione: voglio accennare al rendimento delle fonti energetiche che sono a conoscenza di tutti.

1. Il petrolio con i suoi derivati rende al 30-40%;
2. I motori elettrici rendono al 90% e forse più;
3. Il rendimento del nucleare è enorme; infatti un kilogrammo di Uranio in una centrale nucleare dà luogo, dopo la fissione, a gr. 999

di scorie, per così dire, e a un “grammo” di energia pari a venticinque milioni di kilowatt/ora. Tale risultato fu previsto teoricamente dal fisico tedesco A. Einstein nel 1905 e fu provato, accendendo la prima “pila atomica” a Chicago nel 1956 dal fisico italiano E. Fermi.

PEPPE DITTA

* * *



Franco Agate: olio su tela